

Elenco

Il Secolo XIX 4 dicembre 2022 Virus respiratori, si cercano volontari per sperimentare nuovo spray nasale.....	1
Il Secolo XIX 4 dicembre 2022 Centro Alzheimer alla Rsa Mazzini. Dopmani si inaugura.....	2
Il Secolo XIX 4 dicembre 2022 Ricoverati stabili, 209 nuovi positivi.....	3
Il Secolo XIX 4 dicembre 2022 Sindacati contro la Regione. 'Pronto soccorso genovesi in condizioni drammatiche'.....	4
La Nazione 4 dicembre 2022 Sanità sotto stress a caccia di oss e infermieri in graduatoria.....	5
Repubblica Liguria 4 dicembre 2022 Covid e influenza, assalto ai pronto soccorso. I sindacati attaccano l'assessorato alla Sanità.....	6
Repubblica Liguria 4 dicembre 2022 E alla Asl della Spezia 18 mesi di attesa per un ecodoppler.....	7

Virus respiratori, si cercano volontari per sperimentare nuovo spray nasale

Giancarlo Icardi e il suo pool alla guida di uno studio internazionale
«Servono almeno cinquecento persone sane tra i 18 e i 64 anni»

Guido Filippi

Parte ancora una volta dal Monoblocco del San Martino uno studio clinico internazionale su uno spray nasale che previene le infezioni respiratorie acute. Entro dicembre dovranno essere arruolati 1.400 volontari tra i 18 e i 64 anni.

La ricerca è coordinata e seguita dal professor Giancarlo Icardi, direttore di Igiene dell'ospedale e unico referente per la Liguria dell'Istituto Superiore di Sanità. Con il suo staff - in prima fila Andrea Orsi e Bianca Bruzzone - dovrà stabilire se sono confermati i risultati degli studi preclinici e clinici dello spray Sentinox sulla sua azione di difesa dai nemici silenziosi, i virus respiratori.

«Potrebbe diminuire - scrive Icardi - la probabilità di contagio e di trasmissione dell'infezione, ma potrebbe anche fornire un livello di protezione, particolarmente indicato per gli ambienti ad alto rischio come i mezzi di trasporto, le scuole e i negozi».

Il primo studio, realizzato oltre un anno fa sempre dallo stesso gruppo del San Martino, aveva dato ottimi risultati: nei pazienti con il Covid aveva ridotto la carica virale nel naso e accorciato i tempi della negativizzazione.

Lo spray, prodotto da un'azienda svizzera che è stata acquisita da una multinazionale, ha già superato i test effettuati prima in Israele e poi in Giappone.

Ora la verifica sul Sentinox (che in Italia non è ancora in vendita) tocca a Genova dove la macchina organizzativa si è già messa in moto e in una decina di giorni sono già state arruolate 150 persone: operatori sanitari dell'ospedale San Martino, studenti (non solo di Medicina) e pazienti dell'ambulatorio vaccinale del San Martino.

«Siamo già partiti - spiega Icardi e Orsi - con il primo gruppo di volontari. Lo studio andrà avanti fino a febbraio, ossia i mesi più significativi per l'influenza e

gli altri virus respiratori. Sono necessarie almeno 500 persone per avere i primi risultati attendibili».

Ma come funziona lo studio? I candidati che non devono avere problemi di salute possono scrivere una mail (stx_spray@unige.it) oppure chiamare il numero 331-6428921, e verranno convocati al San Martino; dopo la visita medica per stabilire se possono partecipare alla ricerca, verranno suddivisi in due gruppi. Il primo gruppo utilizzerà il Sentinox per 21 giorni e, in questo periodo, verrà con-



Giancarlo Icardi dirige lo studio internazionale sullo spray nasale

trollato ogni giorno tramite una App, mentre il secondo gruppo non utilizzerà lo spray ma verrà comunque seguito sempre per 21 giorni.

Se il volontario, durante le tre settimane di osservazione dovesse avere problemi respiratori acuti, verrà visitato e sottoposto a tampone, a domicilio anziché in ospedale. Chi, invece, non avrà sintomi, verrà comunque visitato dopo le tre settimane.

«Le persone che faranno parte dello studio - aggiunge Orsi - saranno seguite du-

rante tutta la stagione invernale da un team di medici e operatori esperti.

In caso di un'infezione respiratoria potranno conoscere il nemico responsabile della malattia, attraverso un test gratuito in grado di rilevare diciannove virus e sette batteri».

I risultati completi dello studio internazionale saranno pubblicati entro marzo, ma Icardi e il suo team dell'Università si confermano, ancora una volta, centro di riferimento nazionale.—

filippi@ilsecolox.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NASCE UNA STRUTTURA SEMIRESIDENZIALE

Centro Alzheimer alla Rsa Mazzini Domani si inaugura

Destinatari over 65 con degrado cognitivo moderato
Le realtà possono dare sollievo alle famiglie interessate

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Finalmente ci siamo. Domani aprirà il Centro diurno di secondo livello destinato a pazienti affetti da demenza tipo Alzheimer e disturbi cognitivi della Rsa Mazzini della Spezia. Si tratta di una struttura socio-sanitaria di tipo semi-residenziale con 15 posti a disposizione, destinata ad anziani con declino cognitivo in assenza di disturbi del comportamento. La riapertura del centro era molto attesa dagli spezzini che hanno familiari affetti da queste insidiose patologie e cercano in tutti i modi di tenerli in famiglia. Lo scopo del Centro Diurno di secondo livello è quello di favorire la permanenza dell'anziano nel contesto sociale e familiare di appartenenza, prevenire l'insorgenza di disturbi comportamentali, offrire prestazioni di tipo assisten-



La residenza sociosanitaria per anziani "Mazzini"

ziale quali cura della persona, recupero e mantenimento dell'autonomia personale.

Il diurno della Rsa Mazzini si rivolge a pazienti con età superiore ai 65 anni o con patologie correlabili all'età senile con diagnosi di demenza "lieve-moderata" senza disturbi del comportamento con assenza di compromissione dell'autonomia motoria. Purtroppo anche alla Spezia il numero dei malati è in crescita e comprende anche molti spezzini che anziani non li sono ancora. Da qui l'importanza dei Centri aperti solo di giorno che consentono di dare un po' di respiro alle famiglie coinvolte. Il Centro diurno della Rsa Mazzini sarà aperto dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 16. Solo per il Comune della Spezia, il Centro Diurno mette a disposizione un pulmino, dal lunedì al sabato dalle 8 con rientro a domicilio alle 16.30-17 al costo di 14 euro. Per la partecipazione al Centro diurno la quota sanitaria è a carico dell'Asl. La quota di partecipazione a carico dell'utente è di 28 euro al giorno, fatta eccezione per i casi ritenuti idonei all'integrazione da parte del Comune di appartenenza. La gestione del diurno, come dell'intera struttura è affidata a Coopselios. Il contratto prevede l'utilizzo di 32 posti setting post acuzie, 43 di Rsa, di mantenimento e di sollievo, un centro diurno con altri 10 e il secondo livello con 15 posti per l'Alzheimer e una struttura a moderato impegno con 7 posti del progetto Dopo di noi. —

Ricoverati stabili, 209 nuovi positivi

LA SPEZIA

Anche alla Spezia resta alta l'attenzione sull'andamento del Covid. Ieri Asl5 ha referato 209 nuovi tamponi positivi e residenti affetti da coronavirus sono in tutto 2195. Stabili i ricoveri negli ospedali. Anche ieri erano 70, lo stesso numero del giorno prima e di questi 55 sono ricoverati nei reparti Covid dell'ospedale San Bartolomeo di

Sarzana e gli altri 15 si trovano all'ospedale della Spezia. Ieri i nuovi positivi in tutta Liguria sono stati 1142. I ricoverati per Covid negli ospedali liguri sono 473 di cui 12 si trovano nei reparti di Terapia Intensiva. In aumento anche i liguri in isolamento domiciliare che ieri erano 10540, ben 359 in più rispetto al giorno prima. —

S. COLL.

Replica di Gratarola: «Stabilizzeremo gli organici»

Sindacati contro la Regione: «Pronto soccorso genovesi in condizioni drammatiche»

IL CASO

«**L**a situazione nei pronto soccorso genovesi è diventata insostenibile». L'accusa è della Funzione pubblica Cgil, che si riferisce in particolare al Villa Scassi, raccontando quanto successo venerdì mattina. Per la Uil lo scenario è «drammatico», mentre la Cisl Funzione pubblica sottolinea come «l'aumento dei ricoveri per Covid non è coordinato tra le strutture cittadine». Il problema dico-

no i sindacati è anche di organico. La replica dell'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola, non si fa attendere: «È iniziata l'operazione di scorrimento delle graduatorie che andrà avanti fino ad arrivare alla copertura dei fabbisogni indicati da ciascuna azienda sanitaria o ospedale. Tutto questo consentirà di stabilizzare gli organici del personale infermieristico e degli operatori socio sanitari. Siamo però consapevoli che ciò non basta per alleggerire la pressione sugli ospedali, problema che si risolverà solo con la necessaria ri-

forma della medicina territoriale». Gratarola ha poi parlato del congestionamento del pronto soccorso. «A proposito dell'ospedale Villa Scassi dove tutt'ora insiste un cantiere per l'ampliamento del pronto soccorso, Asl 3 ha specificato che venerdì si è registrato un iper afflusso. Dall'altra parte l'ospedale San Martino sta cercando di rispondere alle esigenze dei cittadini anche andando oltre ai compiti ricevuti da Alisa, in un periodo in cui la commistione tra pazienti Covid e soggetti alle prese con patologie tipiche del periodo invernale stanno complicando i percorsi tradizionali di cura». Il problema è la mancanza di posti letto dove spostare i pazienti che arrivano nei pronto soccorso, soprattutto quelli affetti da Covid. Quanto successo venerdì al Villa Scassi è un campanello d'allarme per la Cgil. «Le barelle erano tutte occupate, due persone attendevano al triage

e dieci pazienti Covid erano in attesa nell'area dedicata. Il pronto soccorso del Villa Scassi risente di una conformazione atipica. Non ha un'area dedicata per pazienti in Osservazione breve intensiva in attesa e da tempo questo limite strutturale complica la gestione e l'assistenza in quanto i pazienti Obi e in visita rimangono a stretto contatto intralciando l'attività del personale». Il sindacato avverte le istituzioni che con l'arrivo delle invernate, la conseguente crescita dei casi di Covid e influenza, la situazione potrà solo peggiorare. «Chiediamo alla giunta regionale cosa intende fare per salvaguardare la salute della cittadinanza e il lavoro dei dipendenti considerato che, per esempio allo Scassi, più di 10 contratti per personale infermieristico scadranno il 31 dicembre». —

D. D.

A caccia di oss e infermieri in graduatoria

Il sistema sanitario ligure è sotto stress e l'assessore regionale Gratarola ha autorizzato lo scorrimento delle graduatorie di infermieri e Oss che andrà avanti fino ad arrivare alla copertura dei fabbisogni indicati da ciascuna azienda sanitaria o struttura ospedaliera. L'assessore alla Sanità Angelo Gratarola fa il punto sull'organico di infermieri e Oss in Liguria in risposta ad una nota dei sindacati. «Tutto questo consentirà molto presto di stabilizzare gli organici del personale infermieristico e degli operatori socio sanitari – spiega aggiunge Gratarola – siamo però consapevoli che ciò non basta per alleggerire la pressione sugli ospedali, problema che si risolverà definitivamente solo con la necessaria riforma della medicina territoriale».

Covid e influenza, assalto ai pronto soccorso i sindacati attaccano l'assessorato alla Sanità

Cgil, Cisl e Uil denunciano i sovraffollamenti dovuti a carenze di organico. La Fials chiede nuove assunzioni di personale
Angelo Gratarola: «Il sistema è sotto stress, abbiamo autorizzato lo scorrimento delle graduatorie per infermieri ed Oss»

di **Michela Bompani**

Rimonta il Covid, ma anche l'influenza e gli ospedali, mentre i pronto soccorso sono di nuovo in fibrillazione, cominciano a bloccare le visite ai pazienti.

Il Policlinico San Martino per ora le visite sono ammesse a discrezione dei primari, al Pronto soccorso è autorizzato un accompagnatore solo per la prima mezz'ora: «La situazione sarà comunque rivalutata in settimana, osservando l'andamento dei contagi», dice il direttore generale Salvatore Giuffrida che da domani ha disposto l'apertura di altri 24 posti letto Covid. La Asl1, imperiese, invece da domani bloccherà tutte le visite, negli ospedali di Sanremo, Bordighera e Imperia, mentre in Asl2, dopo il cluster di 14 casi nel reparto di Medicina al San Paolo di Savona, domani si rivaluterà la situazione per decidere un'eventuale apertura di reparti Covid. E la situazione nei pronto soccorso è sempre più complicata, «dobbiamo gestire gli accessi Covid e tutte le altre patologie tipiche di una società aperta»,

Il Policlinico da domani riapre altri 24 letti dedicati ai malati di coronavirus

conferma il direttore del Policlinico Giuffrida.

E Cgil, Cisl e Uil hanno concentrato il fuoco contro la Regione, denunciando, separatamente, sia il sovraffollamento dei punti di primo soccorso negli ospedali genovesi, sia le condizioni di lavoro cui sono costretti gli operatori sanitari per la caren-



Angelo Gratarola

Assessore alla Sanità (foto sotto)
A sinistra, Bruna Rebagliati direttore sanitario "Villa Scassi"
A destra, Salvatore Giuffrida direttore generale "San Martino"



sanitaria o ospedale». Una delle situazioni più critiche si registra da due giorni nel Pronto soccorso al Villa Scassi di Sampierdarena, presidio diretto da Bruna Rebagliati, come denuncia la Fp-Cgil che comunque segnala una media di 70 pazienti in attesa in tutti i punti di primo soccorso dell'area metropolitana: «La

situazione nei pronto soccorso è pesante: le ambulanze sono costrette ad attendere che si liberi una barella per lasciare il paziente. Accade non solo al Villa Scassi. In Asl3 sono 100 i contratti sanitari in scadenza».

Gabriele Bertocchi, segretario generale regionale Cisl Fp Liguria, chiede alla Regione che sia rispettata la suddivisione dei carichi tra ospedali, con l'aumento di pazienti Covid: «L'implementazione della medicina territoriale è rimasta uno slogan e il piano Preparedness di Alisa, per gestire tra gli ospedali i flussi dei pazienti Covid, è disatteso, con un carico ulteriore per il San Martino». «La situazione nei pronto soccorso è drammatica, il personale allo stremo - si unisce Marco Vannucci, segretario generale Uil Fpl Genova - servono assunzioni e proroghe dei contratti». E anche la Fials chiede assunzioni e nuovi concorsi.

L'assessore Gratarola tiene il punto: «Siamo consapevoli che lo scorrimento delle graduatorie non basta ad alleggerire la pressione sugli ospedali, che si risolverà con la riforma, nazionale, della medicina territoriale». Il Villa Scassi risente di alcu-

Il "Villa Scassi" risente di lavori di ampliamento e questo si ripercuote pure su altri ospedali

ni lavori edili di ampliamento, spiega l'assessore, mentre il Policlinico San Martino sta facendo uno sforzo «ulteriore rispetto a quello assegnato da Alisa», dice. E aggiunge: «L'applicazione flessibile del piano di Preparedness è una risposta ad alcune criticità segnalate dalle aziende sanitarie e ospedaliere».

za di organico. D'altra parte la Fials chiede nuove assunzioni di personale. L'assessore alla Sanità, Angelo Gratarola, risponde mettendo mano alle graduatorie: «Il sistema è sotto stress, abbiamo autorizzato lo scorrimento delle graduatorie per infermieri e Oss, fino alla copertura dei fabbisogni di ciascuna azienda

E alla Asl della Spezia 18 mesi di attesa per un ecodoppler

«Un anno e mezzo per un ecodoppler agli arti inferiori, agende chiuse per colonscopie e visite oculistiche, che sono “non prenotabili”: in Asl5 le liste di attesa sono così lunghe che non ci sono più»: Davide Natale, consigliere regionale Pd, mostra, carte alla mano, una serie di richieste di aiuto che diversi cittadini, non solo anziani, gli hanno rivolto nelle ultime settimane.

«Per fare una colonscopia in Asl5 non si riceve un appuntamento, le agende sono chiuse: allora ci si rivolge alla Asl4, confinante, ma lì i tempi di attesa sono di 500 giorni -mette in fila i fogli delle segnalazioni, Natale - allora si prova ad andare in Toscana, ma lì sono stufi degli spezzini che migrano a cercare

una sanità pubblica che in Liguria non c'è e gli appuntamenti vengono dati in sedi lontane, a Piombino o Grosseto. Allora non rimane che andare nel privato: la colonscopia, che è un esame invasivo e potenzialmente dannoso, però nel privato non viene quasi eseguita».

I casi sono tutti uguali e tutti drammaticamente diversi, i tempi di attesa per un ecodoppler agli arti inferiori, di una coppia di ultratantenni, una settimana fa, era di un anno e mezzo: «Si sono rivolti al privato, l'hanno già eseguita, ma questi anziani avrebbero avuto l'esenzione, invece hanno dovuto pagare», spiega Natale.

Secca, la risposta di Asl5: «Nessuna agenda per nessuna prestazio-



▲ **Le code**
Utenti in coda agli sportelli Asl

ne è chiusa - mette in chiaro Paolo Cavagnaro, direttore generale della Asl5 - i nostri professionisti sono impegnati nel recupero delle liste d'attesa, incrementate molto durante la pandemia. Molte prestazioni hanno già raggiunto l'obiettivo. E abbiamo appena implementato i fondi per gli accreditati, così da permettere all'utenza di potersi rivolgere anche ai privati. E riusciamo a rispettare tutte le priorità richieste sulle prescrizioni».

Il direttore Cavagnaro spiega invece di conoscere i problemi di visualizzazione informatizzata delle agende, collegate alle classi di priorità: «A volte, non è possibile conoscere la reale disponibilità delle prestazioni. Per questo Asl5 ha atti-

vato il servizio di “Recupero prestazioni”», dice. E a Natale che denuncia anche il caso di una famiglia che non riesce ad accedere a una visita di Neuropsichiatria infantile per il proprio figlio, Cavagnaro spiega che semmai il servizio, dal 2 dicembre, è più accessibile: «E' diventato ad accesso diretto: non è più necessaria la ricetta del pediatra o del medico di famiglia, basta contattare direttamente lo sportello abilitato», aggiunge.

Natale però ribadisce i suoi dati e sottolinea: «Il 19 dicembre arriverà in consiglio il Bilancio regionale dice il consigliere Pd - e siamo pronti a dare battaglia: picchieremo sulle liste d'attesa con denunce. E proposte». — **michela bompani**